

■ FEDERTERZIARIO / Da quasi 30 anni al fianco di piccole e medie imprese e da sempre impegnati per contrastare gli infortuni sul lavoro attraverso attività di sensibilizzazione e informazione

# Sicurezza sul lavoro, serve formazione sin dalla scuola

Rapporto Eurostat: Italia la peggiore in Europa per incidenti mortali. Franco: "Agevolazioni per Pmi che devono adeguare ambienti e rinnovare attrezzature in materia di sicurezza"

Federterziario è un organismo datoriale apartitico e senza fine di lucro che opera da quasi 30 anni al fianco di piccole e medie imprese del settore del terziario, dei servizi, della piccola impresa industriale, commerciale, agricola e delle libere professioni e del lavoro autonomo in generale. Attualmente rappresenta circa 90.000 imprese ed è strutturato in circa 80 Associazioni Territoriali.

Purtroppo in Italia il numero di infortuni e morti sul lavoro rimane drammaticamente alto e, nel 2022, le denunce di infortunio sul lavoro presentate sono state 703.432, (+24,6% rispetto al 2021), e di queste 1.208 hanno avuto un esito mortale (-15,2%). In aumento anche le patologie di origine professionale, (quasi 61.000 con un +9,9% rispetto al 2021).

Nel primo semestre 2023 le denunce di infortunio presentate all'Inail sono state 296.665, in calo rispetto ai primi sei mesi del 2022 (-22,4%) e quelle con esito mortale dei primi sei mesi di quest'anno (450) sono 13 in meno rispetto a quelle registrate nel periodo gennaio-giugno 2022, ma rappresentano comunque un dato molto alto.

Anche il rapporto Eurostat, che confronta la situazione italiana con quella degli altri Paesi europei, evidenzia come, per gli infortuni con esiti mortali, il nostro Paese si pone nettamente in testa alla graduatoria dei paesi europei. Sul totale di circa 3.400 casi registrati, il primato spetta infatti all'Italia, che, nel 2020 (ultimo dato Eurostat disponibile), ha fatto registrare ben 776 decessi lavorativi, seguita a notevole distanza da Francia (541), Spagna (392) e Germania (371).

Alla luce dei drammatici dati Inail, secondo Federterziario, che da sempre



Alessandro Franco, Segretario Generale di Federterziario

si occupa di sensibilizzare e formare le imprese sul tema della sicurezza, è evidente l'urgenza di implementare l'attività formativa in materia di sicurezza già nelle scuole, i cui studenti purtroppo sono stati anch'essi vittime del lavoro nell'espletamento di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Pertanto, sarebbe auspicabile che il sistema scolastico nazionale curasse nuove iniziative curriculari ed extracurriculari volte alla sensibilizzazione e alla formazione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, in modo da consentire l'ingresso nel mondo produttivo di operatori consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

Inoltre, anche in virtù di recenti iniziative di legge che hanno reso ob-

bligatoria la formazione anche per i titolari d'azienda, Federterziario ha proposto al Governo di rendere facilmente rilevabile, attraverso "un'auto-analisi", lo stato di sicurezza di un'impresa, sviluppando e mettendo a disposizione delle aziende (soprattutto le micro e piccole imprese che non avrebbero la possibilità di sviluppare autonomamente simili strumenti) applicazioni "ad hoc" che verifichino, anche con la semplice compilazione di una check list, i rischi legati all'attività svolta e indichino gli adempimenti cui ottemperare. "Tali piattaforme sono in grado di creare uno spazio personale di informazione, formazione e conoscenza, realmente costruito intorno al singolo operatore - spiega Alessandro Franco, Segreta-

rio Generale di Federterziario -, che valuta in concreto le sue esigenze in materia di sicurezza, ricordando l'uso dei DPI e le modalità di svolgimento delle mansioni svolte da ciascun dipendente che, conseguentemente, viene sempre più responsabilizzato e diviene sempre più partecipe nei processi aziendali". Secondo Franco, sarebbe opportuno sviluppare anche strumenti che determinino maggiori controlli ed eventuali sanzioni per i lavoratori inadempienti rispetto alle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (mancato uso dei DPI, mancata presentazione ai corsi formativi o alle visite mediche programmate dall'azienda), in un'ottica di reciproca responsabilizzazione. Bisognerebbe altresì sostenere pro-

cessi aziendali e formativi che includano una valutazione del carico di stress legato all'attività svolta e alle caratteristiche aziendali e che determini la realizzazione di prassi in grado di creare un clima aziendale sereno, anche conciliando i tempi di vita e lavoro.

Orari di lavoro flessibili, welfare, smart working (ove possibile) e attenzione a processi formativi anche di alta formazione, possono essere alcuni degli strumenti utili per ridurre l'incidenza degli infortuni e produrre un sistema virtuoso, etico e più produttivo.

"Sempre in tema di transizione, ma questa volta di genere, è fondamentale implementare forme di finanziamento (in parte già esistenti) che agevolino l'autoimprenditorialità femminile - dichiara il Segretario -, anche alla luce del fatto che diversi studi hanno dimostrato che le aziende con una leadership al femminile mostrano maggiore sensibilità e attenzione ai temi della sicurezza, della sostenibilità e della compartecipazione, tutti fattori determinanti per una crescita competitiva".

Anche la digitalizzazione può incidere positivamente sulla sicurezza sul lavoro. Le tendenze già emerse negli anni della pandemia come l'auditing da remoto, la formazione online e la valutazione digitale dei rischi potrebbero rimanere argomenti chiave anche nel futuro. Bisogna tuttavia tenere presente che, se da un lato l'uso di wearables e sensori può aumentare la sicurezza sul lavoro, dall'altro la crescente interazione uomo-macchina nei luoghi di lavoro high-tech determinerà l'esposizione a nuovi rischi. La salute e la sicurezza sul lavoro devono quindi essere considerate in un contesto integrato con tutti gli altri processi aziendali. Questo sviluppo è già chiaramente visibile nelle

grandi aziende, ma è indispensabile accompagnare e sostenere le PMI in tale fase transizionale, sia destinando alcune fonti di finanziamento alla formazione dei piccoli e piccolissimi imprenditori (anche attraverso la formazione finanziata dai Fondi Interprofessionali, oggi destinata solo al personale dipendente), sia attraverso forme di finanziamento o agevolazioni fiscali e contributive per le imprese che investono in sicurezza e innovano i processi produttivi, favorendo lo sviluppo della compartecipazione.

"Fondamentale sarebbe introdurre effettive agevolazioni e sistemi premiali per le piccole e medie imprese che devono adeguare gli ambienti di lavoro e rinnovare il parco macchine, le attrezzature e gli impianti, nonché snellire le procedure burocratiche legate agli adempimenti in materia di sicurezza e i costi ad esse connesse - conclude Alessandro Franco -. Riteniamo altresì indispensabile che venga attribuito agli organi di controllo anche un ruolo consultivo, con l'obiettivo di consentire alle aziende di confrontarsi con tali organismi che, conseguentemente, non avrebbero un ruolo esclusivamente di controllo e sanzionatorio, ma parteciperebbero attivamente a svolgere un'azione preventiva dei rischi".

Proprio a conferma della costante attenzione al tema della sicurezza, il 13 dicembre 2023, presso la sala Ismea del Senato, Federterziario terrà un incontro con tecnici, professionisti e istituzioni per discutere su criticità e opportunità di miglioramento delle procedure di cantiere e del ruolo delle associazioni di categoria in tale percorso, attraverso l'analisi di casi pratici e best practice quale il c.d. "modello L'Aquila" e il rapporto statistico tra gli incidenti sul lavoro nel cratere sisma 2009-2016-2017 e il resto del Paese.